

→ **L'uomo del Porcellum** presenta la sua proposta piena di demagogia e spunti vecchi

Una nuova bozza Calderoli

In una nota il ministro afferma: noi facciamo fatti e non parole. Eppure un testo del Pd aspetta alla Camera da tre anni e mezzo. Tra le proposte, sfiducia costruttiva e fine del bicameralismo perfetto.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Arriva oggi sul tavolo del preconsiglio dei ministri la «bozza» di riforma costituzionale firmata da Roberto Calderoli. In 33 articoli il testo ridisegna il ruolo del Parlamento e la sua formazione, quello del presidente del consiglio (che diventa primo ministro) e del Capo dello Stato, per cui si prevede anche l'abbassamento dell'età per l'eleggibilità dagli attuali 50 anni ai 40. C'è chi parla di rivoluzione, ma lo stesso ministro leghista definisce «una semplice proposta». Come dire: il testo è aperto a ulteriori contributi. Nella relazione che lo accompagna si parla di «prima base di confronto» e si citano le parole di Silvio Berlusconi: «sarà per il Parlamento un'occasione straordinaria per realizzare una riforma storica».

Il primo segnale che la proposta intende inviare riguarda il numero dei parlamentari, quasi a segnare un recupero sulle critiche feroci che hanno travolto il governo per il mancato taglio ai costi della politica. Tanto che Calderoli dirama un comunicato tonante. «Costi della politica? Tutti si stanno spendendo a parole, noi siamo passati ai fatti». È un fatto che si deposita una proposta: ma di lì a passare a una riforma ce ne passa. «Sono passati tre anni e mezzo dall'inizio della legislatura - commenta Luciano Violante del Pd - I deputati Pd hanno presentato la nostra proposta all'inizio della legislatura. Ci sarebbe stato il tempo per approvarla con tutte le opportune modifiche. Ora forse il tempo non c'è più».

Nel testo Calderoli il numero dei deputati viene ridotto a duecentocinquanta (dagli attuali 630). Stesso numero di senatori, rispetto agli attuali 315. Le indennità corrisposte vengono erogate in base all'effettiva presenza. Tra le novità, anche che il Senato diventa federale, viene abolita la circoscrizione este-

ro, si cancellano i 5 senatori a vita. Quanto agli ex presidenti della Repubblica, si trasformano da senatori a deputati a vita. Il Senato è eletto su base regionale a suffragio universale. I senatori sono eletti contestualmente ai consiglieri regionali di ciascuna Regione, e del Consiglio delle Province autonome di Trento e Bolzano. A parte Molise e Val d'Aosta, che hanno rispettivamente due e un senatore, le altre non possono avere meno di 5 rappresentanti nella Camera federale.

La relazione illustrativa della bozza di riforma costituzionale di Calderoli fa riferimento alla necessità di una nuova legge elettorale. «La legge elettorale per la Camera dei deputati dovrà garantire la formazione di maggioranze solide - si legge nella relazione - in tal modo la individuazione del primo ministro e della maggioranza che appoggia il governo sarà facile e immediata». Quanto al capo del governo, il testo specifica che «il

primo ministro sarà nominato dal Presidente della Repubblica sulla base dei risultati delle elezioni». Il «cuore» della riforma è definito, tuttavia «il superamento del bicameralismo perfetto». Solo per poche materie (come ad esempio la revisione costituzionale) si procederà con il bicameralismo perfetto; negli altri casi la

33 articoli

Oggi al vaglio del preconsiglio dei ministri Stop ai senatori a vita

competenza sarà o della sola camera o del solo senato, con la possibilità dell'altra camera di formulare un parere entro trenta giorni. Ma proprio le diverse competenze tra Camera e Senato potrebbero rappresentare il limite dell'ipotesi di riforma. «Se il Senato non ha un indirizzo politico e non ha maggioranze precostituite -

continua Violante, il quale specifica comunque di voler leggere il testo definitivo prima di dare un giudizio compiuto - il governo rischierebbe di trovarsi nella stessa condizione in cui si trova oggi Obama, senza essere Obama però».

Il ruolo del premier è rafforzato. Tanto che può richiedere al presidente della Repubblica di sciogliere le Camere. La proposta di riforma prevede la possibilità di sfiducia costruttiva. La Camera dei deputati (e non il Senato federale) voterà la fiducia all'esecutivo. Ma l'approvazione di una mozione di sfiducia «non comporta lo scioglimento necessario della Camera. Infatti è possibile che il Presidente della Repubblica, sulla base dei risultati delle elezioni, nomini un nuovo Primo ministro oppure che la Camera dei Deputati stessa, nell'ambito della medesima maggioranza, individui un nuovo Primo ministro». Anche su questo punto ci sono ombre da chiarire. «Cosa significa

La bozza

Deputati e senatori

Per la Camera previsti 250 deputati (oggi sono 630). Per il Senato - che diventa federale - altrettanti (da 315). Ai lavori potranno partecipare senza votare rappresentanti di Regioni ed Enti locali

Chi comanda

Solo la Camera voterà la fiducia al governo. L'eventuale mozione di sfiducia - che non porta allo scioglimento dell'organo - deve indicare un nuovo premier, nell'ambito della stessa maggioranza

Premierissimo

Il Capo dello Stato può sciogliere la Camera dei deputati, sentiti il suo Presidente e i rappresentanti dei gruppi parlamentari, anche - questa la novità - su richiesta del Primo Ministro



Il ministro per la Semplificazione, Roberto Calderoli